

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO
da 16 Maggio a 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale
Da 16 Maggio a 31 Dicembre L. 10.

All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

Forse perchè il bisogno di riparare le nostre condizioni finanziarie non è abbastanza urgente, alcuni perdono il tempo a discorrere di supposte divergenze fra un ministro e l'altro, coll'aria di deplorarle, non accorgendosi che, se pur esistessero, parlandone tanto, non si fa che accentuarle di più.

Vero è che queste divergenze non sussistono se non nella fantasia di chi forse le desidera; e d'altronde sono smentite dalle dichiarazioni solenni e reiterate di Rudini e Nicotera dinanzi alla Camera, i due ministri, al distacco dei quali l'uno dall'altro s'impiegano tutte le malizie, compresa quella d'inventare ciò che non è.

Ma le dichiarazioni non bastano, e non bastano neppure i fatti. La bugia è ormai diventata un'arte politica come un'altra; e così generale, che quando uno dice la verità non è mai creduto, e se la dice tale che non si possa contrastarla, perchè confermata dai fatti, colui diventa un ingenuo, e di grazia se non passa per cretino.

In questi giorni un ministro, il Nicotera, fece alla Camera importanti dichiarazioni sopra un altro argomento, rispondendo a chi avrebbe forse desiderato di trascinarlo sul terreno lubrico delle leggi eccezionali: par-

liamo del diritto di riunione, non che della facoltà che la legge accorda per mantenere in certi casi l'ordine pubblico.

Il ministro Nicotera disse che le leggi ordinarie sono sufficienti per provvedere ad ogni caso. E noi siamo dello stesso avviso.

La storia politica della nuova Italia è un continuo testimonio di quel vizio inveterato di tutti i governi deboli, occupati continuamente a legiferare, ma trascurati od impotenti a far eseguire le leggi che esistono.

Per questa parte, in Italia, il partito moderato è di tutti gli altri partiti forse il più colpevole. Noi abbiamo veduto, appunto in materia di ordine pubblico, a tollerare tali violazioni della legge quando governava la vecchia destra, che non par vero trattandosi di uomini, che avevano per programma *ordine e libertà*.

Ci guadagnò per lo meno il partito nella reputazione dei suoi sentimenti liberali? Tutt'altro. Quando si è trovato alle strette, in qualche rara circostanza, di dover applicare la legge, il partito dei moderati si buscò la tacca di reazionario, e passarono e passarono per liberali coloro che hanno ancora per programma e per costumi di anteporre la propria volontà e i propri appetiti alla legge.

Siamo dunque d'accordo col ministro: le leggi ci sono: basta soltanto applicarle.

L'espulsione della Regina Natalia dal territorio Serbo è un fatto assai grave, che, specialmente per i suoi particolari, ha destato in tutta Europa un interesse grandissimo.

Se stiamo al racconto di alcuni giornali, la Serbia si trovò in questi giorni all'orlo di una rivoluzione: nè ancora è detto che sia sicura di non esservi trascinata.

Un partito numeroso ed audace sostiene fra i Serbi le ragioni della madre, della Regina, ed è il caso di dire: il modo ancor m'offende. — Non v'ha dubbio che la Reggenza è mortalmente odiata, e non si sa mai dove l'odio possa portare.

TELEGRAMMI

BUCCAREST, 22 — La città fu oggi festante imbandierata, pel giubileo di Re Carlo I. che

unica erede dell'immensa fortuna di suo padre. Era detto tutto. La principessa serbò il silenzio e Gastone la lasciò riflettere. Noi approfitteremo di questo tempo di sosta per confessare al lettore che, dato il carattere di madama di Montfort, che era però una eccellente e cara principessa, Gastone aveva scelto con un tatto terribile la sola via che poteva condurre ad un assenso. Il marchese aveva sì bene rappresentato l'uomo danaroso, che la prima parola di sua madre fu questa:

— Temo davvero, sì, temo figlio mio, che questa idea di fortuna... nel matrimonio, pensateci bene... insomma non è tutto la ricchezza!

— Mi piace la ricchezza, madama.

— Sta bene, ma la donna....

— E adoro la donna che è un angelo!

— Ebbene, Gastone, chiamate la mia cameriera: voglio alzarvi.... Vedremo.... rifletteremo....

Invece di suonare il campanello, Gastone andò a prendere sulla mensola uno di quegli oggetti in legno di rosa che si chiamano cartiere. Mise sulla coperta dinanzi a sua madre, il bel mobile che conteneva inchiostro azzurro (che fra parentesi era la delizia del dottor Récamier e della principessa, mentre io all'invece l'odio), carta Surrey più brillante della seta, penna d'acciaio, la prima penna inventata da Perry, e ceralacca che esalava un leggero e delizioso profumo. Gastone aprì la piccola cartiera, preparò la carta e bagnò la penna Perry nell'inchiostro bleu.

— Ho dei rivali, mormorò egli, e il tempo incalza.

ricevette lettere autografe e felicitazioni di Re Umberto e altri sovrani e capi di Stato.

PARIGI, 22. — La Borsa è ferma. I valori portoghesi sono più calmi.

LISBONA, 22. — Il pagamento dei coupon della rendita portoghese e delle ferrovie portoghesi è assicurato per il 1.° luglio.

LONDRA, 22. — Un dispaccio da New-York dice che la salute fisica e mentale del segretario di stato Blaine è molto indebolita.

PARIGI, 22. — Camera — Si delibera la chiusura della discussione generale sul progetto delle tariffe doganali e il passaggio alla discussione degli articoli.

Dichiarasi l'urgenza del progetto.

Il rinvio è respinto con 342 voti contro 162.

L'incidente è chiuso.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

22 Maggio 1891.

Sul capitolo 34. l'on. Solimbergo risolveva la questione della spedalità nei comuni delle provincie venete e di Mantova, i quali sono obbligati a pagare in base alle norme austriache essendosi nel 1866, dopo la liberazione della Venezia, dimenticato di illudere la clausola della reciprocità. Domanda che si provveda o in via diplomatica o con legge speciale, e con uno stanziamento integrale in bilancio, a far cessare questo inconveniente.

Cavalletto ringrazia l'on. Solimbergo d'essersi unito alla sollecitazione già da lui fatta, perchè sia presto risolta la grave questione.

Romanti conferma le dichiarazioni già fatte nella relazione, conformi agli intendimenti espressi dai preopinanti.

Comincia la discussione sui fondi segreti.

Al cap. 59. l'on. Cavalletto dice che se riconosce necessarie certe spese segrete, ritiene però indispensabile il controllo parlamentare; ma ben s'intende colle debite cautele. Questa questione fu convenientemente risolta in Inghilterra e in altri paesi.

Imbriani fa sorgere secondo il solito un vivissimo incidente rimproverando dell'uso che si fa ordinariamente dei fondi segreti.

Nicotera rispondendo all'oratore, fu felicissimo ed applauditissimo da tutta la Camera.

Esaurita la discussione si approva poi lo stanziamento del capitolo sui fondi segreti, e dopo brevi osservazioni, vengono pure approvati gli altri capitoli fino al 78., rimandando il seguito della discussione del bilancio a domani, e si leva la seduta alle 7 e 1/2 circa.

— 1891, 22 Maggio —

S'egli avesse fatto quello che tanti altri hanno fatto la ragione di fare, se avesse posta la sua fronte nel seno di sua madre dicendo soltanto: Io amo....

Sentite! egli forse sarebbe riuscito egualmente. Non raccontiamo quel che successe: la principessa, che era una donna assai colta, scrisse una lettera dignitosa, concisa andandoci dritta al suo scopo, e di tutta convenienza. Ella fu compensata, perchè Gastone l'abbracciò come se fosse stata una povera donna dei sobborghi, ed egli avesse portato la veste di tela dei biricchini di Parigi. Quei baci, proscritti dall'etichetta non sono però da dispregiarsi.

Gastone se ne andò via con la sua preda. Noi non sapremmo dire se vide il mendicante seduto sul gradino in faccia al portone del palazzo di Montfort e la vecchia povera vita in faccia alla casa abitata dal signore e da madamigella d'Arnhem. Egli avrebbe potuto vederli tutti e due, perchè andò precisamente dal portone all'umile ingresso che dà sulla via di Courty. Quel che possiamo constatare si è che il mendicante e la vecchia povera videro Gastone. Tutti e due abbandonarono per un momento il loro posto. Essi s'incontrarono nell'angolo delle due vie e scambiarono qualche parola a voce bassa.

Gastone non istette più d'un quarto d'ora in casa del signor d'Arnhem. Uscì col viso radiante e discese a piedi verso la via di Lille. Il mendicante lo seguì mentre che la povera continuava a fare l'opera sua. Il mendicante ritornò dopo un'ora e disse alla povera:

— Egli ha ordinato una vettura.

DI ALCUNE RISOLUZIONI

DEL MINISTRO VILLARI

Il giorno 19 corrente abbiamo pubblicato nelle colonne di questo giornale, N. 33, un articolo in difesa del ministro Pasquale Villari, contro coloro che gli fanno rimprovero di voler ristabilire l'esame di ammissione pel passaggio alle Scuole secondarie.

Quel nostro articolo fece buona impressione presso quanti sono convinti della necessità di quell'esame; anzi le ragioni da noi portate, osiamo dirlo, stanno per fare dei convertiti.

È giacché siamo su questa strada è utile diffondere anche un ottimo articolo dell'Opinione, che si trova per molte parti in armonia con quello da noi pubblicato.

Ecco quanto dice l'Opinione:

Alcune risoluzioni, che il ministro dell'istruzione diè segno di voler prendere, non ebbero la fortuna di ottenere il favore di tutti. Di ciò non è meraviglia. Al contrario, meraviglioso sarebbe stato, se fosse avvenuto l'opposto. Poiché le illegalità e gli abusi, accumulati per parecchi anni, ch'egli, nella novità ed alta coscienza di uomo non meno esperto che leale, si affaticò a togliere, a qualcuno fanno comodo, nulla di più naturale che chi si vede privato di questa comodità se ne lagni e trovi motivi di biasimo in ciò che merita invece lode.

Il ministro Villari mostrò prima di tutto l'intenzione di tornar a rafforzare l'esame di licenza liceale, ridotto, a forza di condiscendenze, di concessioni, a una vera larva di quello che era quando fu istituito. Nei primi tempi esso fu veramente una prova seria, che serviva a giudicare della maturità dei giovani. Appunto perchè la prova era seria fu abolito l'esame di ammissione all'Università. Oggi siamo arrivati al punto, che l'esame di ammissione all'Università non c'è più, ma non c'è più, se non di nome, neppure l'esame di licenza dal liceo. Che è infatti quest'esame senza la prova di matematica e per giunta senza la prova di traduzione dall'italiano in latino? Se i giovani non sanno nè il latino nè la matematica elementare, che cosa vanno a fare all'Università? A imparare, per dir così, un mestiere. Ma dove se ne va tutta la cultura generale, quella che più contribuisce a formare la testa e l'animo, e da cui dipende il frutto degli studi speciali e l'indirizzo del pensiero della nazione?

L'esame di licenza fra noi arieggiava quello

— Per quando?

— Non so.... aspettiamo la notte.

Verso le cinque, Gastone ritornò al palazzo in *cabriolet*. Quando ebbe passata la soglia del portone, il mendicante andò verso la povera e le disse:

— Egli va a pranzo: noi abbiamo un'ora per fare altrettanto.

Essi si allontanarono assieme e non restarono assenti che venti minuti. Era troppo. Una sentinella non saprebbe trovare un buon pretesto per abbandonare il suo posto. Il marchese, difatti, non ritornava a casa per pranzare. Si avrebbe potuto vederlo poco dopo uscire a cavallo e girare ancora una volta l'angolo della via Courty. Una carrozza da posta si fermava dinanzi alla casa del signor d'Arnhem. Questi discese in costume da viaggio e prese posto nella carrozza a fianco di sua figlia. Il postiglione sferzò i cavalli e Gastone galoppò vicino allo sportello. La carrozza di posta attraversò così tutta Parigi ed uscì per la barriera la Villette seguendo la strada di Strasburgo. Gastone li condusse per un gran tratto: era notte inoltrata quando decisero di ritornare indietro.

Il mendicante e la povera avevano ripreso i loro posti e sempre aspettavano.

Verso le dieci della sera, la povera andò a trovare il mendicante.

— Il diavolo ci ha messo la coda! dis-s'ella.

— Aspettiamo, rispose il suo camerata, più paziente, con una voce da basso profondo: è un buon momento e il luogo è propizio. Non passa nemmeno un gatto per questa via del-

di maturità in uso in Germania e in Austria. Questi due paesi l'hanno intero e intatto anche adesso. Fra noi, per acquistare amici e per amore di popolarità, si lavorò per più anni di seguito a distruggerlo. Non è poi comico, che tutti i momenti ci meravigliamo di saper meno, di intender meno, di poter meno, se meno studiamo, meno impariamo, e non abbiamo che lodi per chi ci alleggerisce la fatica e biasimi per chi ce l'imponesse?

Un altro proposito del ministro Villari poco gradito a molti, è quello di abolire le sessioni straordinarie presso le Università per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie, ginnasiali, scuole e istituti tecnici e scuole normali.

Anche qui è forza dire, che i censori o non intendono nulla di cose dell'istruzione, il che è male, o parlano contro la loro coscienza, il che è molto peggio.

Come non sanno infatti, o come fingono di non sapere, che queste sessioni furono aperte anche dai ministri precedenti, compresi quelli di sinistra, in via di eccezione, per rendere legale la posizione di vecchi insegnanti, per liquidare in certo modo il passato, e colla dichiarazione esplicita, che non se ne sarebbero aperti più? Ogni volta che una sessione simile fu concessa, si aggiunse la clausola: «Bade che sarà l'ultima. Ora come si casca dal cielo nel vedere un uomo, che finalmente mantiene la parola ed ha intenzione di fare del serio? Siamo diventati talmente bambini in Italia, e bambini avvezzi così male, a pretendere che chi governa dica una cosa, col sottinteso di farne poi un'altra? Non ci pare che per questa via il governo abbia ancora perduto abbastanza di credito e di autorità? Siamo decaduti al punto, da trovare biasimevole un uomo che fa quel che dice ed è giusto e conforme alla legge il fare?»

Per legge, come nessuno può fare l'avvocato, il medico, o l'ingegnere, senza avere frequentato la Facoltà legale; o quello di medicina, o quella di matematica dell'Università, così nessuno può insegnare nelle Scuole secondarie senza avere frequentato la Facoltà di filosofia e lettere, istituita e mantenuta a posta, per preparare gli insegnanti.

Si permette agli ingegneri di esercitare l'ingegneria, agli avvocati l'avvocatura, ai medici la medicina senza aver fatto i loro studi regolarmente e di venir su per pratica, salvo a ottenere poi l'autorizzazione a quest'esercizio con un esame? Ciò non s'è mai visto fino ad ora. E perchè si deve permettere di venir su così agli insegnanti? Perché si deve pretendere, che il ministro permetta indeterminatamente di dar quest'esame, se ciò non significa che convalidare e render perpetuo un abuso

l'Università! Noi possiamo sederci ora ai due lati della porta.

Appena avevano essi preso posto su quei banchi ospitalieri situati all'ingresso d'un gran numero di palazzi nel sobborgo di S. Germano, si fece sentire da lontano il passo d'un cavallo. La nostra coppia stracciata non prestò attenzione a quel rumore: non era quello il cavaliere che si aspettava. Il cavaliere s'avvicinò e si fermò precisamente in faccia al gran portone chiuso. Il mendicante e la povera stettero ciascuno al loro posto fino al momento in cui il cavaliere gridò con una voce imperiosa:

— La porta!

Allora essi trasalarono tutti e due, povera e mendicante. Con un salto furono in piedi e con un altro presso il cavallo. Gastone fu preso per le gambe, atterrato, pugnalato e frugato dappertutto in un batter d'occhi.

— Nulla! disse il mendicante.

— Nulla! ripeté la povera con una bestemmia.

Il gran portone s'apriva. La povera e il mendicante se la diedero a gambe e fuggendo si spogliarono delle vesti che li copriva. Si avrebbe potuto vedere allora, sotto il vicino fanale, due uomini che correvano con eguale rapidità: - uno grande ed uno piccolo.

Quanto a Gastone, quelli che andarono ad aprire la porta lo trovarono immerso nel suo sangue, a fianco del suo cavallo immobile. Egli aveva il petto ferito da due colpi di pugnale.

(Continua)

APPENDICE N. 28

FRATELLI TÈNEBRE

DI
PAOLO FÉVAL

ROMANZO

— Cristiano Baszin, principe Jacobyi, continuò Gastone, essendo stato sposato alla fine del 1821, aveva fino alla fine del 1826 il diritto di recuperare il suo dominio, al prezzo anche della prima vendita e senza aver nessun riguardo alle vendite successive e parziali che fino allora avevano potuto aver luogo. E Legge. Tanto peggio per quelli che hanno affrontato l'eventualità posta dalla legge stessa. Il principe Jacobyi, approfittando del beneficio di legge, ha recuperato il suo castello e il suo dominio, grande come una provincia.

— Ha recuperato? ripeté la principessa. E cosa fatta e fatta bene, non è vero? Voi mi affermate ciò con vostro giuramento?

— Ve lo affermo con mio giuramento, madre mia, rispose il giovane marchese con tuono fermo, che il magnate Jacobyi riceverà la vostra domanda al castello di Chandor dove sarà solo sovrano assoluto. Vi affermo con mio giuramento che se conduco Leonora nella vostra casa, sarà dessa la principessa Jacobyi

Ma, notisi, un abuso che oltre al danno grande che reca agli studi si risolve in una grande ingiustizia. E come no? Molti giovani frequentano la Facoltà filosofica, per prepararsi all'insegnamento, secondo la legge impiegano negli studi tre, o quattro anni e sette, otto, o dieci mila lire, fino a conseguire la laurea, e poi a un tratto si vedono entrare innanzi di straforo chi non vide mai la porte dell'Università, il tempo l'ha impiegato a insegnare invece che a imparare e il danaro, tutt'altro che spenderlo, l'ha guadagnato! E chiamasi ciò far giustizia e conferire a incoraggiare gli studi a favorire l'incremento della cultura!

Un terzo divisamento del ministro Villari, che non pare dar nel genio a parecchi, è il ripristino dell'esame di ammissione alle scuole secondarie, nelle quali si entra ora colla semplice licenza delle Scuole elementari. La differenza è assai grave, poichè, quando vi sia l'esame di ammissione, questo vien dato dai professori della Scuola, in cui l'allunno chiede di essere iscritto, mentre invece, senza di questo l'allunno vi è fatto entrare dai maestri della Scuola elementare, da cui esce. Qui pure si tratta prima di tutto di tornare alla legalità, arbitrariamente manomessa dai ministri precedenti.

L'art. 219 della legge 13 novembre 1859 dice così: « Per essere ammessi a titolo di alunni in un ginnasio o in un liceo, conviene sostenere l'esame di ammissione richiesto per essere iscritti nella classe in cui si chiede di entrare. Per l'ammissione alla prima classe ginnasiale si richiede, che l'allunno sostenga l'esame su tutte le materie, che s'insegnano nelle quattro classi elementari. »

La stessa disposizione è ripetuta all'art. 295 per le Scuole tecniche e gli Istituti tecnici.

Questa netta e lucida disposizione della legge fondamentale dell'istruzione pubblica, venne nel 1883 modificata e poi finalmente il 8 maggio 1889 abolita. Ma abolita come? Per distruggere una legge, si sarebbe dovuto presentarla al Parlamento un'altra. Ma è tanto il sentimento della legalità in Italia, tanto è il rispetto alle prerogative del Parlamento, che questo non fu neppure informato di nulla e l'abolizione si fece a insaputa sua per decreto reale. Ristabilire l'esame di ammissione è quindi, e nessuno può metterlo in dubbio, far ritorno alla legalità, il che basterebbe, quando il sentimento della legalità vi fosse in Italia, per dovere dar lode e non già biasimo al ministero.

Ma le ragioni che consigliano questo ritorno sono molte. Lasciamo stare, che il Consiglio superiore per l'istruzione, composto in vero non di cittadini, lo raccomandò al ministro a voti unanimi tolto un solo. Mettiamo da parte ogni argomento di autorità, e appelliamoci alla ragione e alla coscienza di ciascheduno.

È ragionevole, è giusto che ai professori del ginnasio e delle scuole tecniche gli alunni sieno imposti dalle scuole elementari? È ragionevole, è giusto che queste scuole giudichino, se gli alunni abbiano attitudini sufficienti per imparare il latino e il greco, la matematica e possiedano una preparazione sufficiente, e chi deve instruirli o assume la responsabilità del loro profitto debba stare al loro giudizio? Che ne è seguito?

Quello che tutte le persone competenti prevedevano: una diminuzione del profitto e un abbassamento dell'istruzione in tutte le scuole secondarie.

È questo un fatto attestato concordemente da tutti i presidi e da tutti i direttori. E non c'è nulla di più naturale.

Le scuole elementari non hanno l'unico fine di preparare alle scuole secondarie ma sono anche fine a se stesse. Di qui deriva che esse riprovano difficilmente i loro alunni. I quali, ottenuta una volta la licenza vanno senz'altro al ginnasio o alla scuola tecnica, tanto per provare, massime dopochè fu abolita anche la tassa di iscrizione.

Ciò produce un ingombro enorme con tutte le conseguenze inevitabili per la disciplina e il profitto. L'aumento degli alunni da un punto all'altro fu tale, che bisognò trovare nuovi locali, aprire classi parallele, nominare un gran numero d'incaricati. A luoghi gli alunni crebbero addirittura di un terzo, con aumento proporzionato di spese per il governo ed i municipi. Tutto ciò mentre si deplora a lagrime il continuo crescere degli spostati, l'impiegomania, e i pericoli sociali, che ne vengono di conseguenza; tanto la logica è evidentemente il nostro forte e la coerenza il fondamento del nostro carattere!

Ora, che tutte queste cose avessero a durare soltanto per lasciare una compiacenza ai maestri elementari, sarebbe in verità troppo lusso. I maestri elementari meritano tutto il rispetto, ma devono al pari di tutti gli altri grandi e piccoli, stare al posto. Del resto è offenderli il rappresentarli come persone, che pretendono sia sacrificato al loro amor proprio l'utilità del paese.

I propositi del ministro Villari, non soltanto pienamente consentanei alla legge, ma un ritorno alla legalità e sotto questo aspetto costituiscono anche un omaggio al potere legislativo, senza consenso e senza saputa del quale si mandarono sottosopra tante

cose. Ma ciò che importa anche più, questi provvedimenti mirano a ridonar vigore a una istruzione che manifestamente deperisce, mentre da essa dipende in principalissima parte, come prova la storia degli studi in Inghilterra e in Germania, la coltura nazionale. Certo questi provvedimenti non servono, al fine di guadagnare popolarità; ma dopo tanti che nelle loro risoluzioni presero un consiglio soltanto da essa, cio non fa che costituire una guarentigia di più della loro opportunità e utilità. Certo poi nulla rattrista e nulla addolora, perchè nulla contribuisce tanto a confonder le teste, quanto il veder dar lode a ciò che merita biasimo, pagando col biasimo ciò che è degno di lode.

ARISTIDE GABELLI

I TITOLI DI RENDITA

Il Ministero del Tesoro ha già tutto disposto per il terzo cambio decennale dei titoli di rendita, che sarà fatto pur questa volta dalla Banca Nazionale, con cui venne già stabilito l'accordo.

I nuovi titoli saranno modificati in modo da rendere ancora più difficile e quasi impossibile l'alterazione delle cifre del valore, che si verificò in alcune delle ultime cartelle.

Cronaca del Regno

Roma, 22. — Qualche giornale ripete i nomi dei consoli Bianchi e Macchiavelli, come possibili governatori della colonia Eritrea. Ma nulla è ancora deciso.

Como, 22. — Lo sciopero è cessato. Oggi molti operai accorsero alle fabbriche.

Palermo, 22. — Continuano le polemiche e le sfide per le dimostrazioni di avanzi.

Monza, 22. Il Re approvò il progetto presentato dal sindaco per l'impianto del nuovo Ospedale.

Il Re ne assunse la spesa in lire 500,000.

Milano, 22. — S. E. *Chimicri* — Ieri sera S. E. il ministro Chimicri, accompagnato dal marchese Ermes Visconti, ha visitato la Scuola superiore d'arte applicata all'industria.

Si è voluto informare minutamente della scuola: ha approvato con viva compiacenza il suo insegnamento estremamente pratico ed ha avuto parole di franco encomio per tutti gli insegnanti i quali con alcuni membri del Consiglio dirigente hanno accompagnato il ministro nella sua visita graditissima.

— Oggi a Brera il giuri assegnò i tre premi Principe Umberto di lire quattromila ciascuno.

A Pietro Fragiaco di Venezia pel quadro *Pace*; Cesare Laurenti, di Venezia pel quadro *Le parche*; ad Adolfo Ferraguti di Milano per un ritratto di signora.

È una vittoria dell'arte veneziana.

Brescia, 22. — *Fatale imprudenza d'un giovinetto.* — Ieri un giovinetto trovandosi nella propria abitazione in compagnia di una sua sorellina sui 5 anni, colla quale si intratteneva giococcarellando, avendo visto un fucile attaccato a una parete, prese una scranza e vi saltò allo scopo di staccarlo.

Ma mentre si apprestava a discendere lasciò sgraziatamente cadere a terra l'arma che, per colpo di sventura era carica a minuto piombo. Parti allora un colpo di fuoco, e i pallini andarono fatalmente a colpire in un piede la bambina che cadde tramortita a terra.

Soccorso prontamente da quelli della famiglia, fu accompagnata all'Ospedale, dove i medici ebbero a giudicare piuttosto grave la ferita.

La disgraziata è tal Fuoli Artemisia.

Un camoscio. — L'altra mattina in Vallecamonica alcune donne mentre stavano lavorando in un campo scossero un bellissimo camoscio, e l'attorniarono riuscendo dopo non poca fatica a impadronirsene.

Savona, 22. — *Un pazzo che dà tre coltellate a un carabiniere.* — «Ieri l'altro a Loano avvenne un tristissimo fatto, che senza il coraggio di un carabiniere e di altri cittadini, avrebbe potuto avere serissime conseguenze. Un povero pazzo, ammalato da vari anni, riusciva ad eludere la sorveglianza dei suoi parenti, ed imbrandito un lungo coltello, si precipitava correndo in istrada, gridando di voler uccidere un signore di quei luoghi.

« Una sorella del povero pazzo l'inseguiva atterrita temendo di possibili disgrazie, e gridava ai cittadini di fermare il suo sventurato fratello.

Fortuna volle che insieme a un signore di Loano, sentisse le grida della donna anche un carabiniere di quella stazione, certo Marini Giovanni di Calcinato (Brescia), il quale, quasi scalzo, uscito dalla caserma, non curando il pericolo a cui andava incontro, affrontava il povero pazzo furioso. Nacque allora una lotta accanita tra il Marini e il pazzo, il quale riusciva, nella colluttazione, a dare al coraggioso carabiniere tre coltellate fortunatamente non gravi. Sopraggiunti il brigadiere e due altri carabiniere con vari cittadini, il pazzo sanguinario veniva finalmente disarmato e condotto in camera di sicurezza. »

CRONACA VENETA

Da Brendola

Riproduciamo colla massima soddisfazione dal giornale « La Provincia di Vicenza » le seguenti parole in lode meritatissima di una fra le più distinte nobili dame della nostra città:

Ottimi frutti ottenuti in seguito alla nomina di una distintissima signora a prender parte nella Congregazione di Carità.

Il Consiglio Comunale di Brendola, essendo chiamato alla nomina dei membri componenti la Congregazione di Carità, secondo le disposizioni della nuova legge sulle Opere Pie, nella sua saggezza e per primo in tutta Italia, credette opportuno approfittare del disposto della legge stessa per nominare anche una signora a comporre la rappresentanza di quella istituzione.

Con approvazione generale e giuliva dell'intero paese, venne nominata la illustrissima signora Piovone nob. Adelina, vero esempio di carità e angelo consolatore dei nostri miserabili.

Al pari del suo nobile marito è adorata dai brendolani e l'una e l'altro lasciano la tristezza nel paese quando si assentano anche per pochi giorni.

Domenica scorsa, radunatasi la Congregazione di Carità, ella prese possesso del suo nuovo ufficio.

Il presidente espose l'andamento della gestione 1891 entrate e sortite cominciando dal 1° gennaio e constatando che dalla gestione 1890 venne riportato un debito di L. 91 e centesimi.

La contessa Piovone, informata così delle condizioni della Congregazione, se ne mostrò soddisfatta e aggiunse che voleva pagare la tassa di buon ingresso assumendo a suo carico il debito 1890 e così la contabilità del 1891 non avrà nessun riporto dall'esercizio antecedente.

Tale spontanea offerta destò nei presenti la più sentita riconoscenza; e le furono resi i ben meritati ringraziamenti.

Però si credono in dovere ancora di render pubblico a mezzo di questo pregiato giornale un nuovo atto d'illuminata munificenza e nel medesimo tempo ringraziare l'ottimo Consiglio che seppe dar una nuova splendida prova di saper disimpegnare i suoi doveri con quella assennatezza che è necessaria pel bene comune.

ISTITUTO VENETO

L'adunanza ordinaria del mese corr. al R. Istituto di scienze, lettere ed arti avrà luogo oggi (23) alle ore 12 meridiane precise, e si faranno le seguenti letture:

F. Lampertico: Di Giulio Thiene, uomo di armi e di scienze del secolo XVI - P. A. *Saccardo:* Intorno ad un microscopio di Eustachio Divini, conservato nel Museo di Fisica nell'Università di Pado - G. *Beltrame:* Costumi, pregiudizi e superstizioni del *Barabara* della Nubia settentrionale. - I loro *Fòkaha* (sacerdoti) visionari; parecchi dei quali per ipocrisia; qualcuno in buona fede.

Nel successivo giorno di domenica 24, alle ore 2 pom, avrà luogo nella sala del Senato in Palazzo Ducale, la pubblica solenne adunanza nella quale il vice-segretario riferirà intorno ai premi scientifici ed industriali, ed il socio prof. cav. Giuseppe Occeoni-Bonaffons leggerà sul seguente argomento: *Del commercio di Venezia nel secolo XVIII.*

CESARE CHIUSOLI

Aveva solo 29 anni, ma gli studi e le lotte lo avevano affaticato: nessuno però credeva che dovesse così presto scomparire; e sebbene negli ultimi giorni della sua malattia la scienza disperasse, pure gli amici speravano ancora poichè alla scienza la mente ricusa di credere quando ad essa si sovrappone il cuore.

Ed era una schiera numerosa di amici che seguiva con angoscia le fasi della malattia di *Cesare Chiusoli*, poichè, come ben dice il *Corriere del Polestino*, egli avea serena la mente, invito l'animo, gentile il cuore, completo il pensiero, corretta sempre e nobilmente educata la parola.

Sulla sera il povero *Cesare* aveva trionfato più volte - ultimamente a Rovigo pochi giorni prima di ammalarsi avea assistito al successo di un suo monologo.

Pubblicista e giornalista ebbe compiacenze vivissime e seppè trionfare.

Ed a noi ormai vecchi soldati della stampa è dolorosissimo veder scomparire un collega che giovane avea date le più belle speranze e affermandole poi le avea rinnovate.

È dolorosissimo poichè nella marea del giornalismo, che non s'eleva troppo alto, *Cesare Chiusoli* era un valore.

Il Comune

I funerali hanno avuto luogo ieri sera, alle

sei, e riuscirono commoventissimi per il grande concorso, e per le dimostrazioni solenni e spontanee in onore del defunto.

CRONACA DI CITTÀ

AVVISO AI LETTORI

Gratisimi ai molti associati del cessato giornale *Euganeo* che ci incaricano di ritirare da quell'Amministrazione l'importo del loro credito per devolverlo all'abbonamento del *Comune*, dobbiamo avvertirli con nostro dispiacere che ciò non è possibile, non avendo l'amministrazione del *Comune* alcun rapporto con quella del cessato giornale.

Non possiamo per conseguenza ritenere come nostri associati e spedire il *Comune* se non che a quelli che versano direttamente a noi l'importo relativo di abbonamento.

Anche per l'*Illustrazione Popolare* devono rivolgere unicamente le loro domande all'altra e non alla nostra Amministrazione.

L'Amministr. del COMUNE

Il grande incendio AL BASSANELLO

Il grido d'allarme

Ieri sera alle 10 il signor Domenico Angelo Fabris - negoziante in coloniali, nativo di Villa di Villa presso Mel in provincia di Belluno - fu svegliato da persone che bussavano alla porta del negozio, sottostante alla casa d'abitazione. Affacciatosi a una finestra udì il grido: Fuoco! fuoco!

Al terribile allarme egli saltò dal letto, pigliò i suoi bambini e fuggì con la sua signora in strada. Intanto anche gli agenti del Fabris si erano svegliati. Il fuoco crapitava nei sotterranei sui quali si stende il solaio, che forma il pavimento del negozio.

Il Telefono

Un agente si buttò al telefono e gridò la parola: incendio. Un altro agente raccolse in fretta i registri più importanti, e, aiutato da qualcuno, poté asportare lo scrittoio contenente la cassa nonchè alcuni incartamenti dell'azienda.

Intanto ai pompieri era arrivato l'avviso telefonico. La telefonata portò semplicemente la parola: incendio, perchè l'agente non arrivò a tempo di dare altri particolari.

L'avviso dell'incendio fu portato al Sindaco che sedeva in Giunta. L'ufficio centrale telefonico avvisò che l'abbonato il quale aveva chiesto comunicazione era Fabris del Bassanello. Richiesta dal conte Giusti comunicazione col Fabris, la chiamata restò senza risposta. Infatti nessuno di casa Fabris poteva certo rispondere, appunto perchè, nei pochi minuti trascorsi, il fuoco aveva fatto fuggire tutti i familiari del Fabris. Il conte Giusti, dati immediatamente gli ordini perchè partissero i pompieri, telefonò frattanto al cav. Maurelio Bassi chiedendo informazioni.

L'incendio era stato così improvviso che alle 10 e un quarto il cav. Bassi non ne sapeva ancor nulla. Egli mandò tosto a verificare e confermò il disastro.

La partenza dei pompieri

Alle 10 e 1/2 le pompe erano già al galoppo verso il Bassanello. Partirono, in tre carri, tre pompe e gli attrezzi.

In quel momento noi giungevamo a Pedrocchi. I cavalli, arrivati di corsa dalle scuderie di Fai, avevano richiamato molta gente. In Piazza Cavour l'ultima carrozza era stata requisita dal dott. Vallicelli, segretario di Prefettura che si dirigeva a trotto serrato verso il luogo dell'incendio.

Venticinque minuti dopo giungeva al galoppo un carro di pompieri di ritorno dal Bassanello a caricare altre tre pompe. Contemporaneamente arrivava una carrozza requisita dalla Questura e che recava ordini all'ufficio dei pompieri.

Il Prefetto

Il senatore conte Saladini, prefetto, avvertito in teatro, dopo aver cercato invano una vettura, giungeva allora al municipio. Egli saltò tosto nel brougham della Questura a noi potremmo salire con lui.

Le fiamme

Arrivando al Bassanello, appena oltrepassato lo stabilimento del cav. Maurelio Bassi, si presentava l'orribile spettacolo dell'incendio. Tutta la casa era in fiamme.

Il fuoco usciva violentemente dalle finestre di tutti i piani.

La casa è appena oltrepassato il ponte, e fa angolo fra la strada che conduce a Battaglia e l'altra che volge alla Guizza. E l'antico stabilimento di Silvio Valle.

Il Sindaco e i servizi di sicurezza

Sul luogo erano già il Sindaco, il Capitano dei Carabinieri, l'Ispettore di P. S. Senoner, i delegati Carusi, Marchiori, Sansone, il Se-

gretario dell'agenzia municipale del Bassanello, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Intanto giungevano la sesta compagnia del 76° e la terza del 75° reggimento di fanteria. Le pompe erano già funzionanti.

Il comando dei pompieri

I pompieri in servizio erano una quindicina. Li dirigeva con molta calma Gustavo Franceschi, il quale comanda il corpo dal 1° aprile e proviene da Milano dove rese brillanti servizi presso quel corpo di vigili.

Vedemmo vegliare al servizio anche il cav. F. E. Paresi membro della commissione per gli incendi della quale è presidente il sindaco, segretario, l'ingegnere capo municipale sig. Salvadori. Il cav. Paresi era giunto sul teatro dell'incendio unitamente al sindaco e al consigliere Cavazzana.

Gli accorsi

Sul luogo era raccolta folla; molti cittadini e studenti erano arrivati subito; e molti si erano premurosamente offerti a lavorare. Fra questi notammo, dispiacenti di non conoscere altri dei suoi generosi compagni, lo studente Lamberti della nostra Università, figlio al Colonnello brigadiere recentemente promosso.

Sul luogo abbiamo trovato il cav. Bassi, Vittorio Fiorazzo, l'avv. Fuà, l'avv. Poggiato, il sig. Moresco che aveva riparato alla meglio la trapelatura di una manica di erogazione dell'acqua dal canale, e molti altri cittadini.

I comandanti della forza

Intanto arrivava, perchè avvertito soltanto allora, l'egregio maggiore dei reali carabinieri cav. Cosentini, il quale assumeva il comando del servizio di polizia dell'incendio e prendeva il rapporto dai comandanti della truppa.

Giungevano pure sul luogo il cav. Fantoli colonnello del 75° reggimento e il capitano aiutante maggiore sig. Malchioldi.

Particolari dell'incendio

L'incendio fu così improvviso che il signor Toschi ci raccontava come pochi minuti prima delle 10, egli, dopo aver cenato in casa di alcuni amici al Bassanello sulla strada verso la Guizza, fosse uscito in strada a vedere se arrivava la sua carrozza. Atesala qualche minuto invano, rientrò. Ma appena egli era rientrato la carrozza giungeva e il cocchiere in grande agitazione gli annunciava di aver veduto un gran fuoco in casa Fabris.

Il fuoco dalle 10 alle 10 e tre quarti si era sviluppato così spaventosamente che a trenta metri dalla casa il caldo era insopportabile.

Le scintille, spinte dal vento piovevano a miriadi sopra una fila di case coloniche fiancheggianti, alla distanza di dieci metri, il locale incendiato. Queste casucce sono a sinistra di chi guarda la casa dal ponte. Le case stesse sono in parte costruite in mattoni, in parte con semplici tavole. Sono alloggi di povera gente e magazzini secondari, del Fabris, contenenti vini e spiriti.

Il lavoro dei pompieri era singolarmente diretto a salvare queste adiacenze minacciate. L'unica difesa possibile era tenere bagnato il tetto e il muro respiciente l'incendio. Il muro scottava, e l'acqua proiettata dalle pompe, fumava lungo il muro. Una squadra di pompieri dirigeva due colonne d'acqua sotto la travatura del tetto per salvarlo il tanto che bastasse perchè il tetto non crollasse. Se il tetto fosse caduto, l'incendio sarebbe rimasto scoperto e le scintille sarebbero arrivate a notevole distanza. L'intorno sono fienili e pagliai; e il vento soffiava.

Fabris

Impossibile sapere nulla di preciso da D. A. Fabris. Egli era dominato da un terrore convulsivo. Il pericolo immenso corso dalla sua signora e dai suoi tre bambini lo tormentava ancora, nel ricordo orribile, due ore dopo il salvataggio. Noi, che gli siamo legati in amicizia, fummo a stento riconosciuti da lui. Il Prefetto e il Sindaco, mossi da un sentimento squisito di premura, volevano visitarlo e si astennero appunto quando furono informati dello stato di quasi incoscienza in cui era l'infelice.

I danni

Nessuna informazione precisa.

Dai famigliari si poté raccogliere la notizia che la perdita delle merci e degli effetti di famiglia si aggira intorno a 50 mila lire. La ditta è assicurata in gran parte presso la *Compagnia Fondataria*.

Però la cifra delle perdite non potrà essere rilevata con precisione che dopo fatto l'esame delle giacenze di magazzino.

Le cause

Le voci corse sono queste: Il fuoco cominciò dalla cantina dove erano raccolti: vini comuni, marsala, vermouth, articoli di salsamentaria, caffè, formaggi, olii e qualche botte di petrolio. Non c'era preponderanza di oggetti infiammabili; ogni diligenza era osservata nei contatti con il magazzino; non vi si discendeva mai di notte.

Che il fuoco si sia sviluppato da se non pare ammissibile.

Si racconta che al Fabris pervenissero da vario tempo lettere anonime; si aggiunge che anche un mese fa gli fosse arrivato un foglio minatorio. Il tenore delle lettere sarebbe questo: *date lavoro alla gente.* Ma tutte

sono voci non accertate; noi le abbiamo raccolte tra la folla. Mentre il fuoco arde le indagini non possono essere condotte con molto successo. Se ci sarà dolo certo l'ufficio di P. S. lo proverà. L'arma dei Reali Carabinieri e la Questura non perdono sicuramente tempo nella caccia agli indizi.

Frattanto le notizie di fatto sono queste. La cantina è divisa trasversalmente da un muro, il quale forma perciò due compartimenti. Ogni compartimento ha luce dall'esterno a mezzo di finestre difese da semplice inferriata. Un malintenzionato avrebbe potuto gettare della materia incendiaria da questi fori; ma come si può provarlo?

Si dice che qualche tempo fa il Fabris abbia trovato in cantina dei zolfanelli spenti e in posizione tale da far supporre che fossero stati lanciati dalla strada. Ma anche questa sono voci vaghe; e noi le raccogliamo appunto perchè la cronaca deve occuparsi anche dei semplici si dice.

La fine dell'incendio
Alle ore tre di questa mattina erano rientrate al Municipio tre pompe. Le altre tre restavano in servizio per estinguere i residui del fuoco. Alle ore 2 venne portata al Bassanello la scala Porta per i lavori di abbattimento delle travate pericolanti.

Il servizio
L'opera delle autorità fu premurosissima - il servizio dei pompieri rapido e preciso; e quello di polizia perfetto.

Le pompe
Alcuni degli astanti ebbero a osservare che le pompe erano poche. Noi non possiamo condividere questa opinione. Anche un macchinario doppio non avrebbe impedito la distruzione della casa; viceversa le pompe accorse hanno completamente salvato le adiacenze.

Altri avrebbero desiderato la pompa a vapore. Facciamo notare che il nemmeno la pompa a vapore avrebbe fatto il miracolo dello spegnimento. Circa poi alla massima di acquistarla o no, conviene tener presenti questi due fatti: una pompa a vapore costa circa 15 mila lire, e in città, l'acquedotto permettendo di trarre l'acqua dagli idranti, si ottengono, per i servizi di estinzione entro le mura, delle colonne d'acqua che arrivano a venti metri.

Un morto
Cingano Giovanni sarte, d'anni 70, abitante presso il Sostegno del Bassanello, destato dal suono della campana a martello segnalante l'incendio, uscì di casa e giunto presso la farmacia, visto il fuoco, provò un tale spavento da dover essere subito soccorso.

Trasportato nella sua abitazione malgrado i pronti soccorsi del medico, morì dopo un'ora.

Altres notizie
Fra i primi accorsi fu Don Teodoro Pasqualini, parroco del Bassanello, il benemerito sacerdote noto a Padova per l'istituzione della cucine economiche del sobborgo.

Il primo ad avvertire l'incendio fu il sig. Gallazzo Giovanni bibliotecario a Padova. Egli passava a caso davanti allo stabile Fabris. Bussò alla porta, si fece aprire. Fu egli a telefonare.

Tra i più efficaci coadiutori del Fabris fu il sig. Vittorio Braghetto viaggiatore della Ditta Pessi Edoardo.

La famiglia Fabris si salvò per le finestre, e fu ricoverata durante la notte dal sig. Alfonsi Antonio e verso il mattino dal signor Pletti Adamo.

Il proprietario del fondo è il sig. Corti Remigio. Alcuni affermano sia invece Calonghi Francesco di Codogno.

L'incendio cominciò all'angolo nord-est verso lo steccato.

L'incendio non ha in questo momento che pochi tizzoni fumanti. Cadono continuamente tegole dal tetto. Temesi precipiti il cornicione.

I denari distrutti sarebbero circa 1500 lire in biglietti di Banca.

Il nostro Prefetto.

Non abbiamo raccolto nel resoconto della Camera un attacco inurbano dell'Imbriani contro l'egregio nostro prefetto Scutatore Saladini discutendosi l'art. 59 sui fondi segreti del Ministero dell'Interno.

E' stato doppiamente inabile l'attacco dell'Imbriani scagliandosi contro un funzionario, perfetto gentiluomo, il quale da quando ha assunto la reggenza della Prefettura ha dato prova di speciale tatto politico-amministrativo conciliandosi le simpatie di tutti i partiti.

Esami di licenza liceale.

Il 31 corrente si chiuderà l'iscrizione alla licenza liceale presso il Liceo di Padova, già aperta il 1° maggio.

Società mandamentale Tiro a segno Nazionale.

Rammentiamo agli interessati che domani 24 seguirà al Campo di Tiro dalle ore 8 ant. al mezzogiorno e dalle ore 1 pom. alle 5 pom. la Prima Gara Comunale per il corr. anno.

Oltre alle solite categorie per i riparti Scuole, Milizia, Libero, Commissari di tiro e Premiati avvi una categoria riservata per gli Studenti Universitari soci e non soci e d'una categoria per gli Studenti di Istituti Secondari pure soci e non soci. Vi sono inoltre due categorie libere a tutti; una a 300 metri per fucile d'ordinanza, l'altra a metri 25 per rivoltelle del calibro non superiore a mm. 12.

Non v'ha dubbio che lo splendore e largo programma attirerà Domenica buon numero di tiratori nel Poligono della Società per disputarsi nelle varie categorie i premi fissati.

Eclisse totale di luna.

Stasera avverrà un'eclisse totale di luna. L'eclisse comincia a ore 5,31 pom. — Comincia la totalità a ore 6,39 pom. — Massimo dell'eclisse a ore 7,19 pom. — Finisce la totalità a ore 7,59 pom. — Finisce l'eclisse a ore 9,7 pom.

La luna leva alle ore 7,58 pom. completamente oscurata. A ore 7,59 comincerà a vedersi la parte est a modo di sottile arco come alla luna nuova.

La totalità dell'eclisse sarà visibile al di là del 33.0 di longitudine est da Roma, ossia a levante della linea approssimativamente Archangel Caucasio-Aden-Madagascar, cioè nella Russia europea orientale, nell'Asia, nel paese dei Somali (Africa) e nella parte occidentale dell'Oceania.

Suonatore di fagotto.

Riceviamo:
EGR. SIG. DIRETTORE,
Il suonatore di fagotto di cui ella parla nel suo pregiato giornale del 21 corr., non è che un povero giovane apprendista, orfano di padre, che cerca di studiare detto strumento per procurarsi in avvenire un tozzo di pane onestamente. — Esso studia alla mattina dalle ore 6 3/4 alle 7 1/2 non avendo altre ore disponibili, dovendo poi recarsi presso un negozio quale misero scapinante. — Questa è la pura verità.

Se Ella, Sig. Direttore, credesse opportuno mi farebbe cosa grata di ringraziare a mio nome tutti quelli che si sono gentilmente prestati per farmi mettere in contravvenzione. Ringraziandola anticipatamente mi creda

Suonatore di fagotto
Via Selciato del Santo,

Per compensare il povero suonatore della contravvenzione procuratagli non possiamo far di meglio che offrirgli la stanza della Direzione per i suoi esercizi.

Non diremo che il fagotto ci riescirebbe leggerissimo, ma sempre meno sgradito che tutti i zuffoli interminabili ed i canti sguaiaiti che ci tormentano le orecchie - giorno e notte - appena mettiamo piede sulla pubblica via.

Birreria Stati Uniti.

Questa sera apertura del Giardino e inaugurazione del Teatro col debutto delle sorelle I. H. Edèa e del buffo W. Barthell.

Ingresso libero col solo aumento di cent. 10 sulle consumazioni.

Tutte le domeniche e giorni festivi *matinée* dalle ore 1 alle 3 pom. con ingresso libero e senza aumento nelle consumazioni.

N.B. In caso di cattivo tempo il concerto ha luogo nelle sale interne.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. — Questa sera la comica compagnia milanese diretta dall'artista E. Ferravilla rappresenterà:

Beneficiata di E. Ferravilla
Don Baldissar — *Massinelli in vacanza*
Scena a soggetto musicale
Et duetti del sur Panera

Ora 8 e mezzo.

Caffè alla Speranza. — *Concert.* o

LA VARIETÀ

Morto... per tingersi i capelli. — Da un giornale tedesco togliamo la notizia che un certo Boris, un ricco signore sulla cinquantina, morì dopo tre e quattro giorni di terribili dolori al capo, per avere usato un unguento, consigliato dagli avvisi di quarta pagina di un giornale... per tingersi i capelli.

I medici hanno constatato che quell'unguento conteneva delle sostanze velenose — e hanno fatto in questo senso la loro relazione all'autorità competente, domandando che venga impedita la vendita di questa sostanza e si proceda contro il fabbricante.

In casa del signor Boris fu trovata una completa raccolta di boccette, boccettini e vasetti di unguenti ch'egli comperava man mano che leggeva gli annunzi dei giornali.

— Avviso a coloro che essendo calvi o nella speranza di ridare il colore giovanile alla propria capigliatura, si fidano delle ciarlaterie delle quartè pagine dei giornali.

Le cavallette in Sardegna. — Nella colonia penale di Castiadas presso Muravera sono comparse in numero straordinario delle cavallette pelagrine. Delle squadre di condannati lavorano a distruggerle.

Nervi e sangue. — Sono i nervi! Che volete fare? Per i nervi, non v'è proprio da far nulla! Per i nervi bisogna rassegnarsi. Queste e simili espressioni, medici e profani ripetono tutti i giorni a chi si duole di sofferenze, benchè non ben determinate, però reali. — Il male intanto abbandonato a se stesso cresce, giganteggia, si fa irreparabile. L'organismo si abbatte, l'intelligenza si offusca, il sofferente si fa triste, ha in odio la vita! Ora è logico indicare le cause nella maggior parte di queste malattie indeterminate. I nervi sono nutriti e vitalizzati dal sangue: se dunque il sangue è viziato qual meraviglia che i nervi ne risentano tristemente nella loro funzionalità? È logica questa. Quale il rimedio per le malattie di nervi? Curare il sangue, depurarlo dai principii eterogenei, — ed il male de' nervi sparirà. — È una verità innegabile. — Il depurativo che ha sopra tutti gli altri il vanto perchè composto di soli succhi vegetali senza mercurio, è lo Sciroppo di Parigina composto del G. Mazzolini, di Roma. Per questa sua virtù ebbe dal Governo il più grande dei premi cioè la medaglia d'oro al merito. — Vendetli presso il suo stabilimento Chimico, via Quattro Fontane 18, al prezzo di L. 9 la bottiglia; con una cura occorrono per lo meno tre bottiglie.

Padova Dalla Baratta, Via ex Portici alti.
— Al dettaglio alla Farmacia Planeri e all'Ufficio Matro all'Università.
Vienna, Farmacia Bellino Valeri, Farmacia Marchi, Venezia, Farmacia Böhmer, Farmacia Zampironi, Farmacia Castellani, Verona.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma ottime notizie sopra un argomento di altissimo interesse per la regione veneta.

Si tratta del regime fluviale, e del progetto della Commissione che per la nostra regione ha una massima importanza.

Gli studi relativi costituiscono un trionfo per gli interessi veneti, che vengono validamente sostenuti, principalmente per interessamento del ministro Luzzati e per opera dell'onor. Fagioli, che venne incaricato di fare una parte della relazione.

Ecco quanto si sarebbe proposto:

Inscrivere in prima categoria i fiumi aventi sorgenti all'estero o un tratto di percorso in territorio estero. Fra questi fiumi notevoli vi è il Brenta.

Inoltre per i fiumi di seconda categoria il concorso dello Stato, che finora era del 50 per cento, è elevato all'80 per cento.

È fissato pure che il limite massimo del concorso stabilito dalla legge 1875 per le provincie e i consorzi in casi straordinari (come disastri) non superi il ventesimo.

Si stabilì pure che il contributo per il debito arretrato dal 1866 al 1875 sia di un solo centesimo, mentre finora era superiore.

Nostri dispacci

Commissioni
ROMA, 23. ore 9 a.

La Giunta del bilancio ha nominato l'onorevole Vacchelli relatore per i conti consuntivi 1890-91; ha nominato l'onorevole Romanin-Jacur relatore pella questione del tiro a segno.

Prefetti
Sono smentite le notizie date da qualche giornale su un prossimo movimento nelle grandi prefetture.

È probabile che il movimento non si farà che durante le vacanze parlamentari.

Circoscrizioni
ROMA, 23, ore 11 a.

Si assicura che pochissimi cambiamenti si faranno all'antica circoscrizione dei collegi sulla base del collegio uninominale.

Il Pres. del Consiglio
L'onorev. Rudini tornd iersera da Milano.

Camera
Ieri alla Camera Cavalletto fece una

vivacissima difesa del prefetto Sala lini attaccato da Imbriani discutendosi sulle spese segrete del ministero dell'interno. **Preture**
La riduzione delle Preture suscita vive opposizioni.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 22 maggio

Rendita Italiana	L. 94 —
Azioni Ferr. Mediterranee	» 51 —
» Meridionali	» 6 88 —
Credito Mobiliare	» 274 —
Obblig. Credito Fondiario	» 478 —
» Banca Nazionale 4 0/0	» 494 —
» Id. id. 4 1/2	» 68 —
Azioni Società Veneta di Costruz.	» 230 —
» Banca Veneta	» 315 —
» Acciaierie di Terni	» 280 —
Raffineria	» 321 —
Cotonificio Cantoni	» 268 —
» Veneziano	» 317 —
Credito Veneto	» 138 —
Società Veneta Lagunare	» 37 —
Guidovie centrali	» 104 —
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	» 104 —

CAMBI

Londra	L. 25 7/8	Austria	L. 217 —
Germania	» 125 7/8	Svizzera	» 101 25
Francia	» 101 65		

Vienna 22

Mobiliare	300.12	Cambi. su Parigi	46 8/8
Lombardo	105 —	» su Londra	1 8 35
Austriache	274.25	Rendita Austriaca	92.15
Banca Nazionale	993 —	Zecchini imper	—
Nonolenti d'ora	937 —		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

24 Maggio 1891
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 36
Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 3
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

22 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	755.2	754.4	755.0
Termometro centigr.	+15.0	+17.5	+15.4
Tensione del vap. acq.	11.9	10.9	11.6
Umidità relativa	93	73	89
Direzione del vento	NNE	SSE	ENE
Velocità chil. orar. del vento	17	17	13
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 22 alle 9 ant. del 23
Temperatura massima = + 19.0
» minima = + 12.4
Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 22 = mill. 0.1

Ferdinando Campagna ger. responsabile

In preparazione al 7° Centenario
Della Nascita di

S. ANTONIO DI PADOVA

15 AGOSTO 1895

LOTTERIA

per l'ampliamento del Santuario d'Arcella
SUBURBIO DI PADOVA
ove morì il Taumaturgo S. Antonio

In seguito ad autorizzazione avuta dalla R. Prefettura di Padova con decreto 35 Agosto 1890 N. 1720-10137 si fa noto, che col primo Gennaio 1891 si è aperta la Lotteria per l'ampliamento del Santuario d'Arcella. Questa Lotteria si compone di 300 libri, ed ogni libro di 100 cartelle.

Il prezzo di ogni cartella è di

UNA Lira

compresa la tassa di bollo

Il premio regalato da un anonimo benefattore consiste in un oggetto artistico di bronzo dorato rappresentante la BASILICA DEL SANTO IN PADOVA, opera del valente artista sig. Fontana.

del valore approssimativo di Lire 6000

L'Estrazione del premio avrà luogo all'ARCELLA la seconda Domenica di Settembre 1891, sorteggiando prima tra 300 numeri quello del libro, poi tra 100 quello della cartella vincitrice. Detta estrazione sarà presieduta dal sig. Sindaco di Padova ed alla medesima assisterà la Fabbriciera interessata ed un Delegato della Direzione compartimentale del R. Lotto.

Le CARTELLE trovansi vendibili in Padova e nei Distretti presso appositi incaricati e presso l'Amministrazione del Giornale L' Euganeo

Per quelli che trovano nella Provincia di Pado, lontani dai centri di vendita delle cartelle si avverte che non possono fare acquisto a mezzo postale, nel qual caso dovranno rivolgersi al sig. AGOSTINO MINTO presso la Rev. Curia Vescovile, inviandogli in cartolina vaglia, ovvero in vaglia chiuso in lettera un importo di Lire corrispondente al numero di cartelle, che desiderano, più le spese di posta, che occorrono per fare ad essi la spedizione delle dette cartelle in lettera raccomandata a

cioè fino a 10 cartelle Lire 0.45
» 20 » » 0.95
» 30 » » 1.35
» 40 » » 1.65
» 50 » » 1.85

e così di seguito aumentando di 20 Centesimi ogni dieci cartelle di più che si acquistano

Il premio trovasi esposto in Este nella Canonica dell'Arciprete. L'ingresso è gratuito, lasciando libertà al visitatore l'offerta che crederà di fare.

PADOVANI! Approfittate di tale occasione per dimostrare una volta di più, che se Antonio è di Padova, Padova pure è tutta d'Antonio.

IL PARROCO ED I FABBRICIERI D'ARCELLA

NICOLÒ LACHIN
PADOVA
Via Selciato del Santo N. 4021

PIANOFORTI SESSANTA

ESTERI E NAZIONALI
sempre disponibili per nolo e per vendita a scelta degli acquirenti a prezzi da non temersi concorrenza.

DEPOSITO
del Piano da Concerto delle più Fabbriche estere: SCHIEDMAYER-KAPS-BECHSTEIN - NEUMEYER ecc.ecc.

Vendita — Cambi — Noleggio
Noleggio mensile dalle L. 6 in più
Riparazioni di qualunque genere a prezzi modicissimi.

Pillole di Catramina

BERTELLI
A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
Premiate alle Esposizioni Modica e d'Orione con Medaglia d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate da moltissimi notabili Mediche contro la

TOSSI CATARRI

delle vie respiratorie ed orinarie
ADOTTATE IN MOLTI OSPEDALI
Scatola grande da 60 pillole... L. 2.50
Scatola piccola da 30 pillole... L. 1.00

Proprietari A. BERTELLI e C. Chim. Farmac. MILANO
VENDENTI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO
Conces. per il Sud-America, C. F. HOFER e C. di Genova.

Premiate al III Congresso Medico di Vienna 1889, al IV Congresso di Napoli di Napoli 1890, al V Congresso di Berlino 1891, al VI Congresso di Varsavia 1892, al VII Congresso di Torino 1893, al VIII Congresso di Londra 1894, al IX Congresso di Parigi 1895, al X Congresso di Roma 1896, al XI Congresso di Londra 1897, al XII Congresso di Berlino 1898, al XIII Congresso di Vienna 1899, al XIV Congresso di Londra 1900, al XV Congresso di Parigi 1901, al XVI Congresso di Berlino 1902, al XVII Congresso di Roma 1903, al XVIII Congresso di Londra 1904, al XIX Congresso di Parigi 1905, al XX Congresso di Berlino 1906, al XXI Congresso di Vienna 1907, al XXII Congresso di Londra 1908, al XXIII Congresso di Parigi 1909, al XXIV Congresso di Berlino 1910, al XXV Congresso di Roma 1911, al XXVI Congresso di Londra 1912, al XXVII Congresso di Parigi 1913, al XXVIII Congresso di Berlino 1914, al XXIX Congresso di Vienna 1915, al XXX Congresso di Londra 1916, al XXXI Congresso di Parigi 1917, al XXXII Congresso di Berlino 1918, al XXXIII Congresso di Roma 1919, al XXXIV Congresso di Londra 1920, al XXXV Congresso di Parigi 1921, al XXXVI Congresso di Berlino 1922, al XXXVII Congresso di Vienna 1923, al XXXVIII Congresso di Londra 1924, al XXXIX Congresso di Parigi 1925, al XL Congresso di Berlino 1926, al XLI Congresso di Roma 1927, al XLII Congresso di Londra 1928, al XLIII Congresso di Parigi 1929, al XLIV Congresso di Berlino 1930.

PER CENNI NECROLOGICI e per Lettere di Partecipazione Rivolgersi alla nostra TIPOGRAFIA VIA SPIRITO SANTO PADOVA

